

## La nuova architettura della supervisione europea e il contributo della Banca d'Italia

Intervento di Sebastiano Laviola  
Capo dell'Unità di Supervisione e Normativa Antiriciclaggio\* della Banca d'Italia

Seminario annuale ABI «Antiriciclaggio: novità, impatti e prospettive»  
Milano, SpazioPola, 2 luglio 2026

### Introduzione

Ringrazio l'Associazione Bancaria Italiana per l'invito a questo seminario, che rappresenta anche quest'anno una preziosa occasione di confronto. Nel mio intervento, illustrerò in primo luogo i principali cambiamenti richiesti agli operatori e alle autorità dall'introduzione del nuovo quadro normativo europeo per l'antiriciclaggio; in secondo luogo, farò riferimento all'azione di vigilanza condotta dalla Banca d'Italia e al grado di preparazione degli intermediari alle sfide che li attendono.

Il sistema bancario opera oggi in uno scenario di forte cambiamento, che richiede un atteggiamento proattivo e reattivo: anticipare i mutamenti e, al tempo stesso, adeguare tempestivamente i presidi di prevenzione e di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (AML/CFT).

I rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo sono in evoluzione, guidati dal mutamento del quadro geopolitico e dall'innovazione tecnologica. Le guerre e i conflitti regionali alimentano flussi finanziari illeciti transfrontalieri su larga scala, sfruttando i vantaggi creati dall'instabilità e dalla frammentazione. Da ciò discende, tra l'altro, una particolare attenzione alla corretta attuazione delle misure restrittive e la crescente importanza dei sistemi di rilevazione di possibili operazioni con controparti soggette a sanzioni (*sanctions screening*) quale presidio ordinario dell'operatività.

L'innovazione finanziaria e tecnologica, sospinta dalla trasformazione digitale, rende più facile commettere crimini finanziari in forma anonima e transnazionale. Ne sono esempi il ricorso alle cripto-attività per riciclare flussi internazionali ed evadere le sanzioni; l'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale (IA) per mascherare attività illecite; la poliedricità delle forme assunte dalla criminalità finanziaria, in cui assumono un'incidenza crescente il *cyber crime* e i casi di frodi. Sono minacce sempre più connesse e a proiezione

---

\* Ringrazio G. Mattiacci, M. Panella, B. Pascarella, M.P. Peluso e M. Tocci per aver contribuito alla redazione di questo intervento.

transnazionale, che sfruttano la rapidità delle operazioni, l'integrazione dei mercati e la difficoltà degli intermediari ad adeguare i propri sistemi di verifica dell'identità della clientela al salto tecnologico in atto. Sulla stessa innovazione, peraltro, poggia anche una parte della risposta: le stesse tecnologie offrono, se ben governate, una leva per rafforzare i presidi di prevenzione e contrasto.

### **La nuova architettura europea: l'AMLA e l'armonizzazione normativa (Single Rulebook)**

Il nuovo quadro regolamentare europeo sull'antiriciclaggio e il contrasto del finanziamento del terrorismo, composto da un Regolamento di massima armonizzazione delle norme destinate agli intermediari (AMLR), una Direttiva sui poteri delle autorità di controllo (AMLD6) e un Regolamento istitutivo dell'Autorità antiriciclaggio europea (AMLA), costituisce la risposta dell'Unione al carattere ormai transnazionale del riciclaggio.

Un anno fa, in occasione di questo stesso evento, descrivevamo un sistema ancora in costruzione: l'AMLA era stata istituita, ma non era ancora operativa. Quel disegno ha oggi trovato concreta attuazione. L'AMLA ha assunto le proprie funzioni, ha pubblicato lo scorso febbraio il primo Documento Unico di Programmazione (*Single Programming Document*) per il triennio 2026-2028, un piano operativo corredato di scadenze, risorse e indicatori sui risultati da ottenere, e ha avviato i processi che condurranno, nei prossimi anni, alla vigilanza diretta.

Il documento programmatico prevede due principali linee di attività: il completamento del quadro normativo attraverso l'adozione delle relative misure di secondo e terzo livello richieste dalla normativa primaria; lo sviluppo di metodologie armonizzate di analisi e di supervisione.

Il piano dei lavori dell'AMLA delinea un cambiamento profondo, che si traduce in costi ma anche in opportunità, e i cui effetti incidono sia sulle banche sia sulle Autorità di vigilanza.

Sul versante degli intermediari, dal 10 luglio 2027 le norme del *Single Rulebook* costituiranno la disciplina di riferimento per l'adempimento degli obblighi antiriciclaggio. Il nuovo quadro normativo presenta numerosi elementi di novità il cui impatto va prontamente valutato: presidi organizzativi, politiche interne, modelli di valutazione del rischio e processi operativi dovranno essere adeguati.

Inoltre, dal 2028 l'AMLA eserciterà la vigilanza diretta su un massimo di quaranta tra gruppi e intermediari, selezionati in funzione della rilevanza dell'operatività transfrontaliera e del profilo di rischio. Alla fase preparatoria del processo di selezione sta contribuendo anche il settore bancario italiano: lo scorso maggio l'AMLA ha pubblicato il modello di segnalazione e le istruzioni applicative per l'individuazione dei soggetti selezionabili; la raccolta dei dati è curata dalle autorità nazionali, tra cui la Banca d'Italia, che ha recentemente concluso la fase di acquisizione delle informazioni e procederà alla loro trasmissione all'AMLA entro il prossimo 15 agosto.

Il completamento di questo quadro non è privo di punti di attenzione, soprattutto sotto il profilo normativo. Il primo attiene ai tempi di completamento della regolamentazione e alla sua attuazione. La Commissione europea e l'AMLA hanno rimodulato alcune scadenze delle proposte di norme tecniche di regolamentazione (*regulatory technical standards*); il quadro normativo si completerà comunque a ridosso della data di applicazione del *Single Rulebook* (luglio 2027). Appare quindi opportuno che gli intermediari avvino senza indugio i processi di adeguamento, in modo dinamico, senza attendere la piena stabilizzazione del quadro normativo.

Il secondo punto di attenzione attiene alla semplificazione. Innestandosi su un sistema già complesso e strutturato, il nuovo impianto deve alleggerire gli oneri formali, a favore di un approccio sostanziale, concentrato sulle fattispecie più rischiose, senza arretrare rispetto agli standard consolidati. In un quadro in cui gli spazi di semplificazione sono abbastanza ridotti, in relazione al grado di prescrittività della normativa primaria, il principio di proporzionalità e l'approccio basato sul rischio restano gli strumenti fondamentali per temperare efficacia e sostenibilità degli oneri a carico degli operatori. La Banca d'Italia tiene conto di tali principi nei lavori di elaborazione dei prodotti normativi attualmente in corso. Auspichiamo che, anche in seguito al primo periodo di applicazione, in futuro il legislatore europeo possa valutare spazi di semplificazione della normativa, specie nel campo dell'adeguata verifica, che rappresenta uno dei processi più onerosi per gli intermediari.

Per il settore bancario, l'adeguamento comporta costi di conformità connessi alla revisione delle politiche, al rafforzamento del governo del rischio di riciclaggio e dei controlli interni, alla qualità dei dati e alla formazione del personale: si tratta del costo fisiologico del passaggio da un sistema frammentato a uno pienamente armonizzato. Tali oneri vanno tuttavia letti in una prospettiva di medio-lungo termine. A regime, l'uniformità regolamentare ridurrà gli spazi di arbitraggio tra ordinamenti e semplificherà il rispetto della normativa da parte dei gruppi operanti in più Stati membri; al contempo, l'integrazione della supervisione ne eleverà la qualità complessiva.

L'AMLA sviluppa il *Single Rulebook* attraverso processi strutturati di consultazione (audizioni pubbliche, richieste di commento, analisi d'impatto) nei quali si formano concretamente le regole destinate ad applicarsi. La partecipazione qualificata degli intermediari a tali processi rileva non solo nell'interesse dei singoli soggetti, ma per la qualità dell'intero quadro normativo: è in questa fase di confronto che si determina se gli *standard* saranno adeguatamente calibrati sulle specificità operative del settore. Correggere *ex post* è possibile, ma più costoso che contribuire *ex ante*. È quindi importante che le banche italiane partecipino attivamente alle consultazioni come interlocutori tecnici di rilievo; l'Associazione Bancaria Italiana, quale sede di elaborazione e coordinamento delle posizioni del settore, assume un rilievo particolare, poiché una posizione unitaria e adeguatamente argomentata del sistema bancario italiano è funzionale a contribuire alla definizione di *standard* europei efficaci ed efficienti, con costi proporzionali alla rilevanza e gravità del rischio.

Sul versante delle Autorità, il passaggio da ventisette regimi nazionali frammentati a un quadro di massima armonizzazione impone di ripensare processi e strumenti in

funzione di una cooperazione strutturale con l'AMLA e di una collaborazione più stretta e fluida con le autorità omologhe degli altri paesi europei; richiede inoltre di adeguare progressivamente le metodologie di analisi e di supervisione così da convergere verso i nuovi *standard* europei. In questa prospettiva si collocano i *test* del modello comune di analisi del rischio in via di definizione presso l'AMLA, che beneficeranno della raccolta dati effettuata nei mesi scorsi con il supporto delle autorità nazionali, inclusa la Banca d'Italia, e alla quale ha contribuito un significativo numero di intermediari italiani.

Per la Banca d'Italia il nuovo sistema rappresenta anche l'occasione per mettere a fattor comune l'esperienza di vigilanza maturata, contribuendo efficacemente a definire le metodologie destinate ad applicarsi nell'intera Unione.

### **L'evoluzione dell'azione di vigilanza e i rischi emergenti**

La recente valutazione del GAFI sul sistema AML/CFT italiano<sup>2</sup> conferma una comprensione complessivamente solida dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli intermediari finanziari, più marcata nel comparto bancario rispetto ad altre categorie di soggetti obbligati, e riconosce l'efficacia dell'azione di vigilanza sul settore finanziario condotta dalla Banca d'Italia.

A questo risultato ha concorso il progressivo rafforzamento della supervisione che, dalla costituzione dell'Unità di Supervisione e Normativa Antiriciclaggio (SNA) nel 2022, ha registrato, tra l'altro, un incremento significativo degli interventi: le azioni di vigilanza cartolare sono aumentate di circa il 70 per cento tra il 2022 e il 2025.

Sul piano metodologico, l'attività di analisi della Banca d'Italia si è affinata, combinando due prospettive. Da un lato, per quanto attiene alla vigilanza sul rischio idiosincratICO, la conduzione della valutazione annuale sui singoli intermediari è stata integrata da approfondimenti mirati su specifici processi, comparti operativi o aspetti del sistema di governo e di controllo dei rischi. Dall'altro lato, negli ultimi anni sono state avviate diverse indagini tematiche di carattere orizzontale sui fattori di rischio emergente o volte a cogliere per tempo le vulnerabilità ricorrenti e individuare buone prassi da tradurre in raccomandazioni a beneficio dell'intero sistema.

In tale ambito, sono stati di recente condotti, tra gli altri, approfondimenti su tre fronti: l'adozione di strumenti innovativi per l'assolvimento degli obblighi antiriciclaggio, l'esercizio di autovalutazione dei rischi di ML/TF e l'evoluzione dei sistemi di monitoraggio transazionale, che richiamerò nel prosieguo della trattazione. È stato, da ultimo, avviato un progetto per un più ampio sfruttamento del patrimonio informativo a disposizione della vigilanza, fondato sull'esame sistematico delle carenze riscontrate in particolare negli accertamenti ispettivi condotti nel triennio 2022-2024: gli esiti serviranno a sensibilizzare gli intermediari ad un rafforzamento dei presidi negli ambiti che hanno mostrato maggiori criticità.

---

<sup>2</sup> GAFI-FATF, *Mutual Evaluation of Italy*, 23 aprile 2026, disponibile all'indirizzo <https://www.fatf-gafi.org/publications/Mutualevaluations/mer-italy-2026.html>

Le evidenze complessivamente emerse dall'azione di vigilanza, di seguito richiamate, confermano la valutazione nel complesso positiva del comparto già espressa lo scorso anno in occasione di questo evento.

Sul piano del governo societario, presso le banche si registra un'accresciuta consapevolezza dei rischi di ML/TF, testimoniata dai numerosi progetti, anche pluriennali, di rafforzamento dei presidi: dalla crescente attenzione al coordinamento tra la funzione antiriciclaggio e le altre funzioni di controllo, ad un generale avanzamento della cultura del rischio a tutti i livelli aziendali. A fronte di un quadro complessivamente positivo, l'azione di vigilanza ha peraltro continuato a far emergere alcuni casi critici, riconducibili a debolezze negli assetti di governo, che hanno reso più vulnerabili gli intermediari interessati ai rischi di riciclaggio e richiesto incisivi interventi di vigilanza.

Ci attendiamo che la nomina dell'esponente responsabile per l'antiriciclaggio all'interno dell'organo di amministrazione, figura che ha ormai trovato generale attuazione, incida effettivamente sui processi decisionali. La Banca d'Italia intende condurre nei prossimi mesi un'indagine conoscitiva sulle soluzioni adottate per il conferimento di questo incarico e sul ruolo concretamente assunto dall'esponente, anche per valutarne gli effetti sul complessivo assetto di governo dei rischi di ML/TF.

Per gli intermediari di maggiori dimensioni e complessità emerge l'esigenza di potenziare il ruolo di coordinamento della capogruppo nei confronti delle controllate, ruolo su cui si focalizza anche il nuovo quadro normativo europeo. Le banche hanno avviato l'adozione di politiche e procedure dedicate agli scambi informativi infragruppo, nella logica della creazione di un centro di raccolta dati che deve includere anche le componenti estere. Le capogruppo sono chiamate a definire la strategia di progressivo adeguamento alla disciplina rilevante, anche in materia di scambio informativo infragruppo introdotta dall'AMLR<sup>3</sup>.

Quanto ai processi rilevanti a fini antiriciclaggio, nell'ambito dell'adeguata verifica della clientela, è stato riscontrato un miglioramento dei presidi. Permangono, in alcuni casi, criticità nell'individuazione e verifica del titolare effettivo, dove le valutazioni risultano ancora poco approfondite e talvolta prive di adeguati riscontri documentali, nonché nella qualità delle verifiche condotte in sede di adeguata verifica rafforzata, segnatamente nelle analisi sul profilo soggettivo del cliente. L'aspettativa è di un ulteriore rafforzamento del processo, soprattutto in fase di aggiornamento dei dati.

Anche nella profilatura della clientela si registrano margini di miglioramento, ad esempio nella valorizzazione dei fattori di rischio previsti dalla normativa e nel processo di elaborazione e revisione del profilo assegnato alla clientela. È in questa prospettiva che si colloca una campagna ispettiva avviata di recente, volta ad acquisire una visione approfondita e trasversale dei sistemi di profilatura adottati dagli intermediari, per formulare eventuali raccomandazioni al mercato.

---

<sup>3</sup> Cfr. art. 16 del Regolamento (UE) 2024/1624, attuato da norme tecniche di regolamentazione in corso di definizione da parte dell'AMLA (consultazione pubblica conclusasi il 15 giugno 2026; trasmissione alla Commissione europea prevista entro il 30 settembre 2026).

Sul monitoraggio transazionale, una campagna ispettiva tematica condotta negli ultimi due anni ha messo in luce il crescente ricorso a nuove tecnologie a supporto del processo, ma anche margini di rafforzamento nella copertura delle casistiche e dei fenomeni di anomalia nonché nella valorizzazione, accanto alle informazioni transazionali, dei profili soggettivi acquisiti in sede di adeguata verifica. Poiché l'efficacia degli strumenti di selezione automatica delle anomalie dipende dalla calibrazione di scenari, indicatori e soglie rispetto a clientela, prodotti e canali, è necessario che gli intermediari ne amplino la copertura e ne curino la continua rivalutazione.

Sul fronte dei rischi emergenti, la digitalizzazione dei processi è il terreno più esposto ai rischi: nell'acquisizione di clientela (*onboarding*) a distanza incidono le minacce *cyber*, perpetrate anche mediante strumenti di IA, rispetto alle quali i controlli, talvolta esternalizzati, non sempre si sono rivelati adeguati. I modelli di *business* che prescindono spesso dal contatto diretto con la clientela, se da un lato apportano benefici in termini di efficienza e inclusione finanziaria, dall'altro sono esposti in misura crescente ai rischi di frodi informatiche, che sfruttano schemi sempre più complessi<sup>4</sup>. Si tratta di un fenomeno in forte crescita, strettamente connesso alla qualità dei presidi di adeguata verifica. Gli stessi sviluppi tecnologici agevolano schemi di riciclaggio a proiezione transnazionale, favoriti dall'impiego di strumenti più rapidi e meno tracciabili e da operatori che agiscono a distanza su base transfrontaliera, imponendo agli intermediari un continuo adattamento dei presidi, soprattutto in materia di adeguata verifica e di trasparenza dei pagamenti<sup>5</sup>. In questo quadro, un rilievo specifico assume il comparto dei prestatori di servizi per le cripto-attività, per l'impatto indiretto sulle banche, che costituiscono il punto di snodo tra la finanza tradizionale e le cripto-attività.

La stessa innovazione è però anche un'opportunità: le più recenti indagini condotte dalla Banca d'Italia nell'ambito degli approfondimenti sull'adozione di strumenti innovativi confermano il ruolo centrale delle banche negli investimenti in digitalizzazione e mostrano che il beneficio delle nuove tecnologie si massimizza quando esse si inseriscono in una più ampia strategia di trasformazione, presidiata da competenze specialistiche e da adeguati meccanismi di governo<sup>6</sup>.

I progetti di intelligenza artificiale hanno finora riguardato principalmente l'efficienza e la prioritizzazione delle lavorazioni, nonché l'individuazione e la valutazione di operazioni potenzialmente anomale; in generale, l'IA e il *machine learning* devono essere ulteriormente impiegati per accrescere la complessiva efficacia dei presidi, purché

---

<sup>4</sup> Sull'argomento si veda la recente Comunicazione dell'UIF dell'8 giugno 2026: "Operatività connessa con truffe, frodi agevolate dalla tecnologia, *money muling* e altri reati informatici".

<sup>5</sup> Si veda l'aggiornamento della Raccomandazione 16 del Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale.

<sup>6</sup> Si vedano: i) Banca d'Italia, *Indagine Fintech nel sistema finanziario italiano*, dicembre 2025 (disponibile all'indirizzo <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-fintech/2025-intermediari/2025-indagine-fintech-intermediari.pdf>) e ii) Banca d'Italia (Unità di Supervisione e Normativa Antiriciclaggio), *Indagine qualitativa sull'adozione di strumenti innovativi per l'assolvimento degli obblighi AML/CFT*, 2 settembre 2025 (disponibile all'indirizzo [https://www.bancaditalia.it/compiti/supervisione-normativa-antiriciclaggio/comunicazioni/20250902-indagine-strumenti-aml/Indagine-qualitativa-sull-adozione-di-strumenti-innovativi-per-adempimento-obblighi-AML\\_CFT.pdf](https://www.bancaditalia.it/compiti/supervisione-normativa-antiriciclaggio/comunicazioni/20250902-indagine-strumenti-aml/Indagine-qualitativa-sull-adozione-di-strumenti-innovativi-per-adempimento-obblighi-AML_CFT.pdf)).

accompagnati sempre da adeguate cautele sulla trasparenza e verificabilità delle logiche sottostanti e dei dati.

La funzione antiriciclaggio deve assumere un ruolo attivo, in coordinamento con l'IT, l'antifrode e le altre funzioni di controllo, inclusa la funzione di gestione del rischio; devono essere adottate politiche di governo dei dati e, per le applicazioni di IA, assicurato il controllo umano. Occorre, da ultimo, investire nelle persone, dotandosi di piani di formazione dedicati all'utilizzo di tecnologie innovative a fini AML, così da sfruttarne al meglio il potenziale<sup>7</sup>. È opportuno, in generale, definire una strategia di governo dell'innovazione che comprenda una gestione strutturata di progetti e competenze, che integrino i processi AML.

Sul fronte geopolitico, la progressiva estensione del quadro sanzionatorio europeo accresce la rilevanza di presidi che garantiscano il rispetto delle misure restrittive adottate per contrastare l'attività di Stati, organizzazioni e individui che minacciano la pace e la sicurezza internazionale. Agli intermediari è richiesto di dotarsi di un responsabile per la gestione delle misure restrittive e di condurre una valutazione dedicata alla propria esposizione al rischio di elusione. A tale riguardo, nell'ultimo trimestre del 2025 la Banca d'Italia ha avviato un'analisi, tuttora in corso, volta a valutare i presidi adottati per il contrasto al finanziamento del terrorismo e dei programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa nonché per garantire il rispetto delle misure restrittive.

I presidi AML vanno dunque integrati nella strategia aziendale, con una funzione antiriciclaggio capace di anticipare i rischi e di concorrere alle scelte organizzative, tecnologiche e commerciali. Lo strumento cardine per adeguare prontamente assetti e processi all'effettiva esposizione ai rischi, anche a quelli emergenti sopra richiamati, rimane l'autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. È su di essa che la Banca d'Italia è intervenuta con le Raccomandazioni dello scorso ottobre<sup>8</sup>, elaborate in seguito a una specifica indagine tematica. Muovendo dalle buone prassi rilevate, le Raccomandazioni orientano il sistema verso modelli più maturi sul piano dell'organizzazione, della metodologia e degli strumenti. Ci attendiamo che l'esercizio sia condotto in questa chiave, come effettiva analisi delle eventuali lacune da colmare e non come mero adempimento formale.

## Conclusioni

Il percorso tracciato restituisce l'immagine di un sistema in rapida evoluzione. La nuova architettura europea attribuisce all'AMLA un ruolo centrale, senza per questo attenuare quello delle autorità nazionali. La Banca d'Italia contribuisce pienamente a questo processo, consapevole che l'efficacia del nuovo sistema di vigilanza europeo dipenderà anche dalla qualità del contributo di tutti gli attori coinvolti.

---

<sup>7</sup> Si veda Banca d'Italia, *Indagine Fintech nel sistema finanziario italiano*, cit.

<sup>8</sup> Banca d'Italia, *Raccomandazioni sull'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo*, 23 ottobre 2025 (disponibili all'indirizzo <https://www.bancaditalia.it/compiti/supervisione-normativa-antiriciclaggio/comunicazioni/20251023-autovalutazione-rischi-riciclaggio/Raccomandazioni-sull-esercizio-di-autovalutazione-dei-rischi-ML-TF.pdf>).

Anche al fine di agevolare la pianificazione degli interventi di adeguamento da parte degli intermediari, nelle more del completamento del quadro normativo, la Banca d'Italia accompagna la transizione intensificando il dialogo con gli operatori ed esercitando la propria funzione di indirizzo: da un lato, interagisce con il mercato per raccogliere le valutazioni sui lavori regolamentari in corso e per sostenere eventuali modifiche nelle sedi europee; dall'altro favorisce la piena comprensione dei nuovi *standard*, in vista di un pronto recepimento da parte dell'industria.

La collaborazione tra autorità e operatori resta una leva essenziale per la prevenzione e il contrasto del crimine finanziario, come mostra il successo delle prime esperienze di partenariato pubblico-privato su tematiche di rilevanza strategica. Dopo il progetto pilota che ha coinvolto altre autorità nazionali e un gruppo bancario significativo, nello scorso autunno la Banca d'Italia, insieme alla UIF e all'ABI, ha avviato una nuova iniziativa di partenariato strategico, che vede la partecipazione anche di MEF, Guardia di Finanza, DNA e DIA per il settore pubblico e di banche e altri soggetti obbligati per quello privato. Al momento, sono stati costituiti due gruppi di lavoro, dedicati l'uno ai rischi emergenti e alle frodi, l'altro all'identificazione della clientela a distanza. I primi risultati sono attesi nei prossimi mesi.

Nel complesso, il quadro del comparto bancario che emerge dall'attività di supervisione è incoraggiante. Negli ultimi anni gli assetti di governo e la gestione del rischio di riciclaggio si sono progressivamente rafforzati, anche grazie all'impulso dell'azione di vigilanza. Permangono tuttavia alcune aree di miglioramento.

Anche nella prospettiva del nuovo quadro regolamentare europeo, gli intermediari sono chiamati a investire nell'adeguamento degli assetti organizzativi, di controllo e di processo per conformarsi al nuovo regime e, più in generale, a investire in tecnologie affidabili e nelle competenze necessarie a governare i rischi emergenti.

Grazie per l'attenzione.